

ta solennemente firmata et giurata da lui ».

La deliberazione prosegue poi incaricando l'ambasciatore di far presente ad Emanuele Filiberto che sarebbe opportuno che egli scrivendo a Filippo II o mandando un suo legato a Madrid proponesse e sollecitasse l'unione della flotta spagnuola con quella veneziana, unione che era anche desiderata dal Pontefice.

Con una successiva deliberazione del 25 marzo 1570 il Senato incaricò il Morosini di ringraziare il Duca « della profferta tanto affettuosa et grande di soldati e della propria persona sua » nella guerra contro il Turco.

La deliberazione prosegue poi testualmente così: « Siccome è stato conforme alla grandezza dell'animo di Sua Eccellenza et al desiderio suo non meno del bene del Dominio Nostro che in tutta la cristianità, così a noi è stato veramente di molta satisfatione, conoscendo esser questo chiaro segno dell'ottima volontà et dispositione dell'Eccellentia Sua verso di noi, onde vi commetteremo con il Senato che conferitovi a Lei, dobbiate in nome nostro ringraziarla con quella forma di parole che vi pareranno convenienti, soggiungendole che noi siamo ben certi dell'affettione che Ella ne porta et che conserveremo quella memoria che si conviene da sì amorevole dimostrazione, venuta da un Principe amicissimo et confidentissimo della Signoria Nostra et da noi grandemente amato et stimato ».

Come risulta Venezia non chiedeva al Duca di inviare qualcuna delle sue galere in suo aiuto ed Emanuele Filiberto ebbe molto dispiacere che la richiesta non gli fosse fatta perchè supposeva che il Senato ritenesse superfluo il farlo perchè il Duca ne avrebbe avuto l'invito da Filippo II. Egli per un sentimento di giusta fierezza e non volendo essere considerato un vassallo della Spagna, attese che Venezia gli facesse una richiesta diretta di aiuto e appena la ricevette fu lieto di aderirvi.

Venezia volle in questa occasione accettare una richiesta fatta verbalmente dal Duca per ottenere che nelle lettere ufficiali gli fosse concesso il titolo di Altezza Serenissima in vece di Eccellentia usato fino allora. Egli in cambio consentiva che nelle precedenzae alle Corti europee l'ambasciatore di Venezia avesse la precedenza sul suo.

Intanto a Roma si stavano svolgendo le trattative per la conclusione della Lega alle quali partecipavano Don Giovanni Zuniga ambasciatore del Re Cattolico, i Cardinali spagnuoli Granuela e Pacheco, i Cardinali Morone, Bonello, Chiesa e Aldobrandini e l'ambasciatore di Venezia Michele Surian.

Le trattative procedevano stentatamente per le eccessive pretese della Spagna e per la naturale diffidenza di Venezia verso il Re Cattolico.

L'argomento più dibattuto fu quello della designazione del Comandante Supremo della Lega. Il nome di Emanuele Filiberto sostenuto dal rappresentante di Venezia e dai Cardinali italiani incontrò la più viva opposizione dello Zuniga e dei Cardinali spagnuoli.

Venezia infatti conosceva ed apprezzava non solo le doti personali del Principe Sabauda ma era più che persuasa che egli avrebbe condotto la guerra con uno spirito amichevole verso la Repubblica e non avrebbe permesso che si ripetessero i fatti della Prevesa nel 1538 quando la Spagna fece in modo che la flotta veneziana rimanesse sola a combattere contro l'avversario. Nessun altro capo avrebbe dato migliore garanzia di successo e di sentimento di italianità.

Ma Venezia dovette cedere davanti alla recisa opposizione spagnuola, che pretese che a quella carica fosse nominato Don Giovanni d'Austria il quale avrebbe dovuto esercitare il supremo comando sia in mare che in terra. Speciosi pretesti vennero prospettati dai delegati spagnuoli per spiegare